

Mirafiori, con Marchionne e Profumo partono i corsi di ingegneria dell'auto

Nel giorno della festa voci di tregua tra Fiat e Tne

OTTAVIA GIUSTETTI

SERGIO Marchionne - insieme con Francesco Profumo - inaugura questa mattina il campus del Politecnico a Mirafiori. Nella nuova sede di Ingegneria dell'autoveicolo, negli spazi occupati un tempo dalla fabbrica Fiat, oltre 1700 studenti iniziano oggi a frequentare le loro lezioni. E il Politecnico apre le porte agli abitanti di Mirafiori. «Inauguriamo la fabbrica che non è solo più dell'uomo che costruisce l'auto ma anche di chi la pensa e la progetta - dice Francesco Profumo - vogliamo che sia una festa aperta anche ai cittadini, vogliamo che tutti si rendano conto del modo in cui intendiamo trasformare quest'area della città». Ci sarà anche Tom Dealessandri, vicesindaco di Torino, da sempre in prima fila nel progetto di riqualificazione e sviluppo dell'area ovest di Mirafiori, acquistata nel 2005 dagli enti locali (Comune, Provincia e Regione) e affidata a Tne (Torino nuova economia) di cui è socia la Fiat stessa. La presenza in contemporanea di Marchionne, Profumo e Dealessandri confermerebbe in pieno le indiscrezioni secondo cui i diversi «attori» di questa operazione avrebbero finalmente trovato un accordo anche sul ricorso al Tar che vede contro Fiat e Tne per la bonifica dei terreni su cui dovrebbe svilupparsi l'insediamento di aziende e di un'area di servizi per gli studenti. Fiat «teme che lo sviluppo pianificato dal Comune e chiesto da Profumo (che dice: «Non posso portare più di mille studenti in un luogo totalmente privo di servizi) - spiega Tom Dealessandri - possa comportare problemi dal punto di vista della compatibilità tra il carattere dell'iniziativa e quello produttivo, ma sono timori ingiustificati perché non vi saranno insediamenti di tipo residenziale, ci sarà al massimo un centro di servizi per gli utenti del campus».

Così sull'area dove un tempo marciavano le auto Fiat pronte per la verniciatura, oggi si insedieranno gli studenti di un corso di laurea transoceanico diviso tra Politecnico e Università di Windsor, due chilometri dal centro di Detroit. I ragazzi italiani di Ingegneria dell'autovei-

Il caso

Ivrea, Maria Verna è beata seimila fedeli per Bertone

IL CARDINALE Tarcisio Bertone, segretario di stato Vaticano, ieri nel duomo di Ivrea ha celebrato il rito con cui è stata canonizzata come Beata Madre Antonia Maria Verna, fondatrice nel 1802 della Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione. Alla cerimonia, seguita da oltre seimila fedeli grazie a maxi schermi installati all'esterno del duomo, hanno partecipato i cardinali Severino Poletto, Giovanni Coppa, nunzio apostolico della Repubblica Ceca, Velasio De Paolis, e 21 vescovi provenienti da Italia, Africa e America Latina. Nell'omelia, ricordando le attività della Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione, Bertone ha richiamato a una scuola libera e paritaria come principio educativo di una nazione.



CAMPUS
Sergio Marchionne e Francesco Profumo (a destra). Sopra: il vicesindaco Tom Dealessandri

colo andranno a frequentare metà del proprio corso di studi nell'università canadese e nella sede della Chrysler. Viceversa, i canadesi studieranno 18 mesi al Politecnico e sosterranno un lungo tirocinio in una delle case automobilistiche del gruppo Fiat. L'accordo permetterà agli iscritti dei due atenei di conseguire una doppia laurea: una dal Politecnico (Laurea magistrale in Automotive engineering), e l'altra dall'Università di Windsor (Master of Applied Science in Automotive Engineering). Si tratta del primo esempio al mondo di corso di laurea che si fonda sulla collaborazione di due atenei prestigiosi, con due costruttori di auto, in due diversi continenti, finalizzato a promuovere un alto livello di formazione accademica internazionale.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arcivescovo tra i giovani della movida: «Non cercate solo il bene materiale»

Nosiglia: «Ragazzi, divertitevi quello che non va è lo sballo»



Cesare Nosiglia sabato sera per la prima volta ai Murazzi

azzerare le diversità, ma per valorizzarle». Le differenze ci sono e non si possono annullare, sostiene. Come risulta dalla ricerca degli educatori dell'oratorio, i ragazzi italiani che si dicono cattolici provano vergogna nel dichiarare la loro religione e non seguono le regole per pau-

ra di sembrare bigotti, mentre i coetanei musulmani basano di più le loro scelte sul Corano. Eppure «ci sono dei punti che ci uniscono, su cui trovare una convergenza per lavorare per la pace e la solidarietà». La mancanza di fede dei giovani è dovuta allo smarrimento della cre-

Tanta curiosità per l'iniziativa della curia insieme con l'oratorio San Luigi

Parla anche del rapporto tra cristiani e musulmani «Ci sono punti che ci uniscono»

scita, ma - ribadisce - «la fede ti aiuta a vivere meglio e con serenità. Non è un peso, una serie di no, ma è un grande sì a ciò che c'è di bello. Certo, c'è una realtà che ti spinge ad accontentare te stesso, a cercare il bene materiale che ti lascia vuoto». È lo sballo, «visione distorta del di-

vertimento», spesso ricercato dai giovani, soprattutto qui ai Murazzi. Però Nosiglia non punta il dito contro il divertimento tout court, perché è un aspetto positivo della vita: «Gesù andava anche alle feste, alle cene, aveva una vita normale. Il primo miracolo di Gesù è stato trasformare l'acqua in vino a una festa di nozze», afferma sorridendo. In sintesi: «L'importante è gestire il divertimento e fare in modo che non sia solo esteriore, per l'appagamento di un prurito fisico o uno stare insieme superficiale, ma risponda davvero a un'esigenza dell'anima». Al termine della sessione di domande l'arcivescovo Nosiglia, insieme con don Mauro e gli educatori, percorre le banchine dei Murazzi incontrando i lavoratori e i frequentatori dei locali, ancora vuoti a quell'ora. Entra all'Alcatraz, dove gli viene offerto da bere e lui si concede un bicchiere d'acqua, e poi riprende la passeggiata. A vedere dei religiosi passare lì sabato sera alcuni giovani restano stupiti, alcuni gli stringono la mano. Solo davanti al Csa Murazzi un uomo osa contestarlo, ma Nosiglia continua il percorso tornando verso il camper dell'oratorio San Luigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente regionale alla consegna del premio a Olivero «cittadino europeo dell'anno»

Cota: «Al Sermig la vera integrazione»

SARA STRIPPOLI

SECONDO Roberto Cota, la vera integrazione è quella del Sermig di Ernesto Olivero. Un luogo, dice il governatore «dove la richiesta di rispetto delle regole va di pari passo con l'attribuzione dei diritti». Sostegno in cambio di assunzione di responsabilità, chiarisce poi il presidente della Regione: «È questo il modello a cui pensiamo quando parliamo di politiche per l'immigrazione». In piazza Borgo Dora, dove Olivero ieri pomeriggio ha ricevuto dal vicepresidente del Parlamento Europeo Gianni Pittella (Pd) il Praemium Civi Europaeo, ovvero Cittadino europeo dell'Anno, il

fazzoletto verde del Carroccio non poteva passare inosservato sia al banco dei relatori sia fra il pubblico. Oltre al presidente non potevano mancare il parlamentare europeo della Lega Tino Rossi, che ha perorato la causa della candidatura di Olivero. Sedeva al tavolo del premiato anche il consigliere Antonello Angelieri ed è intervenuto pure il sottosegretario agli interni Michelino Davico. Tutti a loro agio all'Arsenale della Pace.

«Il Sermig è un crocevia istituzionale», è la metafora scelta dal governatore del Piemonte: «un posto dove si possono incontrare il sindaco Fassino o un assessore del Pd, e un esponente della Lega o del Pdl senza che per questo si creino ingor-

ghi». In rappresentanza dei Democratici, Pittella a parte, soltanto l'assessore Stefano Gallo, che siede al posto di Piero Fassino «impegnato in un incontro istituzionale». Il sindaco però è stato più volte evocato da Ernesto Olivero, che in un appello bipartisan non ha dimenticato di invitare sia lui sia il presidente della Regione a trascorrere una notte al Sermig: «Qui si anticipa l'Istat di 10-20 anni, se venite ve ne renderete conto». Il premio, ha spiegato Olivero è dedicato ai giovani e all'arcivescovo Nosiglia: «Non ci piacciono i rottamatori, ci piace la gente che costruisce», è il messaggio.

Il sindaco di Torino viene però chiamato in causa come possibile

«donatore» anche sulla vicenda della caserma Cavalli, il magnifico edificio al quale Olivero terrebbe molto per ampliare la sua attività: «Il sindaco me ne ha promesso una parte», risponde a chi gli chiede se fosse stato risolto il dilemma Scuola Holden-Sermig. Da Palazzo Civico per ora nessuna risposta definitiva, se non che è in programma un incontro con il Demanio, per stipulare l'accordo di cessione di proprietà per l'utilizzo dell'edificio da parte della scuola di Alessandro Baricco, che ha presentato un progetto. Se resterà spazio, pare l'epilogo più probabile, una parte dei locali potrebbe andare al Sermig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ONORIFICENZA

Ernesto Olivero fondatore del Sermig premiato come cittadino europeo